

*III-V*  
*T. Baldo*



# ALICOLA

OPERA IN TRE ATTI  
ED UN PROLOGO  
A. GHISLANZONI



## GAETANO BRAGA

PROPRIETÀ LETTERARIA

PREZZO LIRE 1.50



R. STABILIMENTO RICORDI

*Vittorio Baldo*



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 591  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*374*  
*RICORDI*

# CALIGOLA

OPERA IN TRE ATTI ED UN PROLOGO

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DI

## GAETANO BRAGA

TEATRO ALLA SCALA

Quaresima 1874.



R. STABILIMENTO RICORDI  
MILANO  
NAPOLI — ROMA — FIRENZE  
LONDRA





Proprietà per tutti i Paesi.  
Deposto all'estero. — *Ent. Sta. Hall.*  
Diritti di traduzione riservati.

## PERSONAGGI

CAIO CALIGOLA . . . . . PANDOLFINI FRANCESCO  
CASSIO LICINIO CHEREA . . . . . BULTERINI CARLO  
LAVINIA, chiamata quindi CESONIA . . . . . FRICCI BARALDI ANTONIETTA  
APPIO, Sacerdote di Bacco e buffone . . . . . CASTELMARY ARMANDO  
MACRONE, pretoriano . . . . . ROSSI CASTAGNOLA  
ATELLIO, giovane poeta . . . . . DURAND MARIA LUIGIA  
PISONE, Senatore . . . . . DE FILIPPI GIOVANNI  
ORESTILLA, moglie di Pisone . . . . . CAPPELLI FERDINANDA  
SAMBRO, schiavo nero, muto . . . . . N. N.

Senatori, Pretoriani, Mimi, Gladiatori, Cortigiani, Sacerdoti  
Danzatrici, Schiavi, Popolo, Cavalieri, Liberti, Matrone, Servi  
Schiavi germani, Schiave germane  
Schiavi e Schiave orientali.

*Il Prologo ha luogo in Miseno nel palazzo di Tiberio:  
gli altri tre atti in Roma.*

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*.  
 Sostituti, *Perelli Edoardo* e *Pagnoncelli Gio. Battista*.  
 Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele*.  
 Sostituto, *Antonoli Guido*.  
 Primi Violini solisti, *Corbellini Vincenzo* - *Rampazzini Giovanni*.  
 Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*.  
 Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Marenco Romualdo*.  
 Sostituto, *Roncati Carlo*.  
 Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio* - *Di Carlo Francesco*.  
 Prima Viola pel Ballo, *Santelli Giuseppe*.  
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera  
*Truffi Isidoro* - *Quarenghi Guglielmo*.  
 Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni*.  
 Primo Contrabasso per l'Opera, *Negri Luigi*.  
 Sostituto, *Jemusky Giovanni*.  
 Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo, *Rossi Evergete*.  
 Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Rivetta Luigi*.  
 Primo Ottavino, *Canti Giuseppe*.  
 Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi*.  
 Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi*.  
 Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*.  
 Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* - *Langüller Marco*.  
 Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe*.  
 Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*.  
 Primi Tromboni, *Bernardi Paolo* - *Biancalana Giuseppe*.  
 Bombardone, *Castelli Antonio*.  
 Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro*.  
 Gran Cassa, *Rossi Gaetano*.  
 Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele*.  
 Direttore di scena, *Ronconi Sebastiano*.  
 Sostituto e Buttafuori, *Archinti Gaetano*.  
 Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide*.  
 Rammentatore, *Gilardi Canzio*.  
 Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Gerolamo Magnani*.  
 Sostituto al signor Magnani, *Giacopelli Giuseppe*.  
 Collaboratori della Scenografia  
*Belò Pietro* - *Scaramuzza Camillo* - *Aschieri Guglielmo*.  
 Appaltatore, direttore ed inventore del Macchinismo, *Mastellari Gaetano*.  
 Vestiaria proprietario, *Zamperoni Luigi*.  
 Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio*.  
 Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi*.  
 Fornitore delle maglie, *Enrico Beati*.  
 Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - *Parrucchiere, Ditta Venegoni*.  
 Gioielliere, *Corbella Napoleone*.  
 Calzolaja, *Maucroffer Rosa*.

## NOTE ISTORICHE

— *Caligola, a dire di parecchi storici, era solito vantarsi di aver commesso questo parricidio (la uccisione di Tiberio) o per lo meno di averlo progettato...*

— *Fu assunto al trono per voto di tutto il popolo romano, o, a meglio dire, dell'universo.*

— *I primi atti del suo impero furono improntati di generosità e di grandezza.*

— *Amò Cesonia di amore ardentissimo e costante. Quando ella fu madre, l'onorò col nome di sposa.*

— *Irritato ad una rappresentazione teatrale che il popolo non dividesse la sua opinione, gridò: piacesse agli Dei che questo popolo avesse una sola testa!*

— *Quest'uomo, che aveva in tanto disprezzo gli Dei, chiudeva gli occhi e si copriva la testa in udire il fragore del tuono. Se il fragore cresceva, egli correva a nascondersi fra i guanciali del letto.*

— *Esercitava con passione i suoi vari talenti di gladiatore, cocchiere, cantante e ballerino...*

— *Correva la notte per la città vestito di un lungo ammantato e il capo coperto di falsi capelli.*

— *Fu ucciso da Cherea.... Cesonia perì lo stesso giorno per mano di un centurione.*

SVETONIO - *Vita di Caligola.*

PROLOGO

---

---

# PROLOGO

---

## SCENA PRIMA.

Galleria sotterranea che mette alle prigioni.

A destra, una porta. A diritta e sinistra, anditi che mettono alle celle carcerarie. Un arco nel fondo della scena nel quale si vede una scala ascendente.

---

**Macrone**, dall'andito a sinistra, seguito da poche guardie pretoriane.

**MACRONE**

È sgombro il luogo?

**CORO**

È sgombro.

**MACRONE**

Tutto esploraste?

**CORO**

Sì.

MACRONE

Usciamo!

CORO

Questa notte  
Nessun rimane qui?

MACRONE

Nessun...

CORO

Strano è davvero!...

MACRONE

Di Cesare il pensiero  
Chi mai scrutare ardì?  
Ciò che Tiberio impone  
Si fa, non si discute.

CORO

Dunque il sopor letale  
Da lui si dissipò?...

MACRONE

Tanto sorride a Cesare  
Benigna la salute,  
Che un olocausto splendido  
Ai Numi ei decretò.  
Domani, eletti a sorte,  
Sul rogo avran la morte  
Dodici prigionier.

CORO

Sul rogo! - l'olocausto  
Splendido fia davver!

TUTTI

Sia lode al divo Cesare!...  
È sacro il suo voler!...

*(escono. Macrone, rimasto ultimo, batte due colpi all'arco di mezzo,  
quindi si allontana dall'andito a destra)*

*Caligola, preceduto da Sambro con fiaccola in mano. - Entrano dall'arco  
di mezzo, scendendo la scala - Caligola è avvolto in ampio mantello.*

CALIGOLA

*(dopo aver esplorato)*

Macrone è un uomo arguto... Ei mi ha compreso...  
Un uomo fedele... a tutta prova... Oh fosse  
Muto egli pur, come costui!

*(accennando a Sambro)*

Ma in tempo

Lo diverrà...

*(dopo breve pausa, volgendosi a Sambro)*

Sambro, a me attendi, e bada

Di non smentire l'accortezza tua...

*(Sambro fa dei gesti esprimendo la sua devozione)*

Un giovin prigioniero  
Fra pochi istanti qui apparir vedrai...  
Fissalo ben — scolpisci nel pensiero  
Le sue sembianze... Ciò che a far ti resti...  
Dal mio labbro più tardi apprenderai.

SAMBRO

*(si inchina come sopra, quindi segue Caligola che si inoltra verso l'andito)*

CALIGOLA

*(che avrà aperta una cella)*

Cassio Licinio!...

*(chiamando)*

VOCE INTERNA

Chi mi desta?...

CALIGOLA

Ti reco libertà...

Vieni...

=====  
 Licinio e detti.

LICINIO

(guardando Caligola con diffidenza)

Creder degg' io?...

(Caligola accenna a Sembro di ritirarsi. — Questi ubbidisce)

CALIGOLA

(sottovoce)

Il vil Tiberio so che detesti...

LICINIO

Chi non abborre quel mostro orrendo!...

CALIGOLA

Nè... vendicarti di lui vorresti?

LICINIO

(esitante)

D'un vecchio... infermo... presso a morir!

CALIGOLA

(parlandogli all'orecchio con voce cupa)

Di lui celiasti in giovanili carmi,  
 E all' isola materna ei ti strappò...

LICINIO  
 (commosso)

Quella storia crudel non rammentarmi...

CALIGOLA

Tua madre... tuo fratello ei trucidò...

LICINIO  
 (più vivo)

O mia povera madre...

CALIGOLA  
 (come sopra)

Ella spirava...

Sul rogo...

LICINIO

Infame... tu mi squarci il cor...

CALIGOLA

Eri amato... e Lavinia si nomava  
 La tua fanciulla...

LICINIO  
 (animatissimo)

Dessa vive ancor?...

Dimmi che vive la fanciulla mia...  
 Che al furor di quel mostro s'invòlò...  
 Poi, comanda... disponi... e, qual tu sia,  
 Come schiavo a' tuoi cenni obbedirò.

CALIGOLA

Ella vive... ella ti aspetta...

LICINIO

Dove?...

CALIGOLA

Il varco io t'apro a lei...  
*(presentando un ferro a Licinio)*  
 Ma un tiranno uccider dei...

LICINIO

*(prendendo il pugnale)*

Lui!... Tiberio!...

CALIGOLA

*(additando la piccola scala)*

Il mostro è là...

LICINIO

*(gettando il ferro ai piedi di Caligola)*

Vendicarmi! in braccio a lei...  
 Scordar l'onte del passato!  
 No, m'inganni... un mostro sei  
 Di perfidia e di viltà...

CALIGOLA

La tua sorte a quel pugnale  
 È fidata...

LICINIO

Fuggi... va...  
*(Licinio fissa Caligola con occhio smarrito. Questi si ritira verso la scala. Sambro apparisce)*

CALIGOLA

*(freddamente)*

Al sorgere dell'alba... questa porta  
 Fia schiusa ancor... Per la secreta scala  
 Di Tiberio alla stanza  
 Si giunge... Han grave il sonno

Qualche volta i tiranni... e spesso ai pazzi  
*(raccoglie il pugnale e lo porge ancora a Licinio)*  
 Saggi consigli suol recar la notte.  
*(con ironia)*

Poeta... abbiti il vale  
 D'un amico!...

*(Caligola sparisce col negro)*

LICINIO

Chi fia  
 Costui?... fuggiam!... questo pugnale mi tenta...  
*(dopo breve esitazione si allontana. - Caligola apparisce di nuovo con Sambro)*

CALIGOLA

*(allo schiavo)*

Ciò che far devi  
 Tu già comprendi...  
 Se un grido intendi  
 Corri a ferir.

*(partono)*

---

## SCENA SECONDA

### Giardino sulla spiaggia.

Nel fondo il palazzo - A sinistra porta delle prigioni - Statua di Venere.

---

*Atellio, donne e fanciulli, con cetre alla mano.*

CORO

*(ad Atellio che precede la comitiva)*

Quando de' nuovi carmi  
 Vorrai bearci il core?

ATELLIO

Qui, presso i bianchi marmi  
 Sacri alla Dea d'amore  
 Meco sostate,  
 Mi circondate,  
 E il nuovo cantico  
 Sciogliamo insieme.

(sale sulla gradinata)

CORO

Alla tua voce  
 Melodiosa  
 Noi pure, Atellio,  
 Eco farem.

ATELLIO

(spiegando un papiro e leggendo)

Al divo Tiberio,  
 Infermo, languente,  
 Da Giove clemente  
 Salute invociam.

(le donne ed i fanciulli seggono sui gradini accompagnando colle cetre  
 il canto di Atellio che scende dalla gradinata)

Miti favonii  
 Spirate al lido;  
 Recate i balsami  
 Di Samo e Gnido;  
 A lui le Grazie  
 Mandin profumi,  
 A lui l'ambrosia  
 Versino i Numi  
 Che eterna avvivano  
 La gioventù.

CORO

A lui l'ambrosia  
 Versino i Numi  
 Che eterna avvivano  
 La gioventù.

No, non può spegnersi  
 D'un Dio la prole:  
 Talvolta oscurasi  
 Di nebbie il sole;  
 Ma dalle nuvole  
 Al dì novello  
 Sorge più splendido,  
 Sorge più bello,  
 Vita e letizia  
 Del mondo inter.

CORO

Sorge più splendido  
 Sorge più bello,  
 Vita e letizia  
 Del mondo inter.

=====  
 Caligola, Appio, Pisone e detti — quindi Lavinia.

CALIGOLA

(che avrà ascoltato le ultime strofe in disparte)

Bravo! più pura, o Atellio, non fu tua voce mai...

APPPIO

Presto i cantor di Roma più celebri eclisserai...

CALIGOLA

Dall'aule di Tiberio ti ascoltavam rapiti...

ATELLIO

Che disse il divo Cesare?

CALIGOLA

Tanto gli fur graditi  
I tuoi versi, il tuo canto...

APPIO

N'ebbe tal meraviglia...  
Che in sonno placidissimo chiuse l'auguste ciglia.

CORO, PISONE  
(ridendo)

Ah! Ah!... I tuoi canti, Atellio,  
Il sonno han provocato...

ATELLIO

L'effetto non è nuovo...

CALIGOLA  
(volgendosi al coro)

D'annunziarvi mi è grato  
Che ai vostri preghi unanimi... ai caldi voti miei  
Con prodigio inaudito risposero gli Dei.  
Dell'augusto avol mio l'inferna, esausta vita,  
Come a' suoi di più giovani or sembra rifiorita.  
(Lavinia, a questo punto, si sarà avvicinata al crocchio)

PISONE

È ver...

CORO

Sia lode ai Numi!

APPIO

Feste, banchetti avremo...  
Roghi, supplizi... vittime umane... ah! rideremo!  
Domani al primo sole dodici carcerati  
Nel circo di Tiberio vivi saran bruciati.

LAVINIA

(in disparte)

Che intendo!... il mio Licinio... forse...

PISONE

Le notti van sollecite, anco se noi siam desti.  
Doman dicesti?...

ATELLIO e CORO  
(volgendosi al mare)

Dal grembo dell'oceano il primo raggio spunta.

CALIGOLA  
(da sè, inquieto, guardando verso il terrazzo)

Nè Sambro ancor ritorna... l'alba sì presto è giunta!...

LAVINIA  
(accostandosi a Caligola)

Dodici prigionieri al rogo... Ah! non scordare  
La tua promessa...

VOCI  
(di fuori)

All'armi!

TUTTI

Un grido vien dal mare...

CALIGOLA

Che fu? accorrete tosto.

CORO

Macrone ora qui muove...

*Macrone, alcune guardie pretoriane e detti.*

MACRONE

Strano è davvero l'evento!...

CALIGOLA  
(affannato)

Macrone... ebbene... quai nuove?  
(tutti si fanno intorno a Macrone)

MACRONE

Le scorte del lido  
Fur scosse da un grido...  
Dall'alta magione  
Si schiuse un verone  
E un uom fu veduto  
Lanciarsi nel mar.

CALIGOLA  
(agitato)

Quell'uomo?...

MACRONE

Sommerso  
Disparve tra i flutti.

TUTTI

Mistero!...

CALIGOLA  
(colla massima agitazione)

La mente  
Presaga ho di lutti...  
Le stanze di Cesare

IlmQ

Sien tosto esplorate...  
Correte... affrettate...  
Mi sento mancar...

TUTTI

(meno Caligola e Lavinia)

Le stanze di Cesare  
Corriamo a esplorar!

(escono precipitosamente dirigendosi verso il palazzo)

Lavinia e Caligola

LAVINIA  
(a Caligola agitata)

L'uomo che in mar lanciavasi?...

CALIGOLA  
(prestando orecchio)

Taci... Lavinia... attendi...  
Misto di plausi e gemiti  
Un eco non intendi?

LAVINIA

Nulla al mio orecchio giunge...

CALIGOLA  
(come sopra)

Pareami... udir... da lunge...

LAVINIA  
(ansiosa)

Quell'uom...

CALIGOLA  
(*distratto*)

Forse un vil schiavo...

LAVINIA  
(*con forza*)

Un vile esser non può...  
Se d'un nefando principe  
Punì i delitti...

CALIGOLA  
(*vivamente*)

Il pensi?...

LAVINIA  
(*con enfasi*)

Se scosso della patria  
All'onta, ai lutti immensi,  
Il coronato rettile  
Sotto il tallon schiacciò.

CALIGOLA  
(*da sè con gioia*)

Oh fosse ver!...

LAVINIA

Coi palpiti  
Mel dice il cor...

CALIGOLA

Divina...  
Sublime sei... Lavinia!...  
Io t'amo...

LAVINIA

A te una grazia

Chiesi...

CALIGOLA

Tu sei regina  
De' miei pensieri...

LAVINIA

Salvami

Licinio!...

CALIGOLA

Egli ti amò...  
Tu l'ami ancora...

LAVINIA

Salvalo...

E più nol rivedrò...

CALIGOLA

E sarai mia? - Le carceri,  
Se dato è a me l'Impero,  
Fien schiuse e il mondo intero  
Felice io renderò.

---

Atellio, Pisone, Donne, Macrone e detti.

APELLIO

Sventura!...

CORO

Ahi! tristo evento!

LAVINIA  
(da sè)

Il mio presentimento  
Si avvera...

CALIGOLA

Voi piangete?  
Narratemi... che fu?

ATELLIO e CORO

Tiberio...

MACRONE  
(simulando dolore)

Ah no!... tacete...

ATELLIO e CORO

Tiberio non è più...

CALIGOLA

Il buon Tiberio!...

ATELLIO

Ucciso...

CORO

Del proprio sangue intriso...  
Noi lo vedemmo...

CALIGOLA

Cessa!  
Pietà del mio dolor!

(da sè)

Respira l'alma oppressa...

LAVINIA  
(da sè)

Ti schiudi al gaudio, o cor!

Appio, Cavalieri e detti.

APPPIO  
(dal terrazzo)

Plaudite a Cajo Cesare,  
Al nuovo imperator!

LAVINIA  
(con entusiasmo)

Salute a Cajo Cesare  
Del mondo imperator!

(tutti ripetono il grido)

CALIGOLA  
(agitato)

Lasciate pria che l'anima  
L'immenso duol disfoghi...

(a Macrone che entra dall'edificio a sinistra)

Va... le prigionie schiudansi...  
Non più supplizi e roghi...  
Era novella schiudere  
A Roma, al mondo io voglio;  
Mi fia corona e soglio  
Dei popoli l'amor.

TUTTI

Salute a Cajo Cesare  
Di Roma imperator.

(Caligola accorre rapidamente al palazzo — Atellio seguito dalle donne  
va a collocarsi sulla gradinata della statua di Venere — Lavinia  
si apposta alla porta della rotonda)

Lavinia, Atellio, Appio, Pisone, Donne, Fanciulli, indi Macrone seguito da un drappello di prigionieri. Caligola, Sacerdoti, Senatori, e Cavalieri che si presentano sul terrazzo.

LAVINIA  
(fissando la porta delle prigioni)

A quella porta - lo sguardo intendo  
Come all'oracolo - del mio destin.  
Immenso gaudio - o duol tremendo  
Mi attende al varco - di quel cammin.

MACRONE  
(conducendo i prigionieri)

Venite... gioite,  
Del libero sole;  
Fra noi di Germanico  
Risorge la prole...  
La folgor celeste  
Tiberio colpì...  
Di splendida veste  
Ammantasi il dì...

PRIGIONIERI

Cantiamo... esultiamo  
Al libero sole!  
Del prode Germanico  
Si inneggi alla prole...  
L'esoso tiranno  
Il cielo punì;  
Il lutto, l'affanno,  
Dal mondo sparì.

LAVINIA  
(correndo in mezzo ai prigionieri e cercando ansiosamente)

Licinio... mia vita...  
Mio nume... ove sei?

Nel dì della speme,  
Perduto ti avrei?...  
Ah! dite... parlate..  
Perchè non è qui?  
Licinio... mio sposo...  
Chi mai ci tradì?

CALIGOLA  
(dal terrazzo)

A Roma lontana  
Si mandi un saluto...  
Il giorno promesso  
Dai numi è venuto;  
La lieta novella  
Nell'orbe si udì;  
E splende più bella.  
La luce del dì.

APPIO e PISONE

Venite, gioite,  
Al libero sole...  
Del prode Germanico  
Plaudite alla prole.  
Caduto è un tiranno,  
Un Cesare è qui;  
Il lutto, l'affanno,  
Dal mondo sparì.

ATELLIO e DONNE

Di funebri canti  
Il plettro sia muto..  
È stolto chi piange  
Sull'astro caduto;  
Le tombe fuggiamo,  
Scordiam chi morì:  
La vita cantiamo,  
La luce del dì!

LAVINIA

*(facendo alcuni passi, e levando le braccia verso il terrazzo)*

Rendete a me Licinio...  
Crudeli! infranto ho il cor...

TUTTI

Evviva Cajo Cesare  
Del mondo imperator!

*(Lavinia cade svenuta. I prigionieri si inginocchiano davanti al terrazzo.  
Un raggio di sole illumina il gruppo elevato ove emerge la figura di  
Caligola. Quadro).*

FINE DEL PROLOGO.

# ATTO PRIMO

---

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Vasta Galleria splendidamente illuminata.

Varie mense imbandite.

*Atellio sta scrivendo. Appio passeggia, e si arresta dietro lui. Schiave, Cortigiane, Baccanti che seggono sonnolenti presso le tavole. Guardie pretoriane su diversi punti della scena.*

ATELLIO  
(scrivendo)

Siccome fulgido  
L'astro sfavilla  
Che dalle tenebre  
Saluta il dì;  
Bella Cesonia,  
La tua pupilla  
Serena e candida  
Splende così.

APPPIO  
(toccando leggermente la spalla di Atellio)

Sempre degli inni a lei...

A TELLIO  
(volgendosi e nascondendo il papiro)

Sempre indiscreto,  
O gran prete di Bacco...

APPIO

Un buon avviso  
Ti do - non iscordarlo - questa donna  
Uccide ciò che tocca.

A TELLIO

Da lei salva  
Ebbi la vita già... L'amo...

APPIO  
(crollando la testa)

Fanciullo,  
Non sai che dici - Segui il tuo trastullo.  
(si scosta)

A TELLIO  
(declamando)

Siccome fulgido  
L'astro sfavilla  
Che dalle tenebre  
Saluta il dì.  
Bella Cesonia,  
La tua pupilla  
Serena e limpida  
Splende così.

APPIO  
(alle donne)

Dal Circo il Divo Cesare non è tornato ancora?

DONNE

A quel che pare attenderlo dovremo fino all'aurora.

Cavalieri, Cortigiani e detti

CORO  
(entrando)

Plaudite! alzate un canticò di festa!

A TELLIO e DONNE  
(alzandosi)

Quali grida!

ALTRI  
(che sopravvengono)

Oh il sublime spettacolo! Oh! la stupenda sfida:

APPIO  
(al Coro)

Alfin si può sapere?...

DONNE e A TELLIO

Che avvenne mai?... narrate.

CORO

Un inno trionfale al Prence preparate;  
Tai prove di destrezza, di forza e di valore  
Chi vidi mai? Caligola ha vinto un gladiatore.

APPIO

Cesare!

CORO

Della lotta volle tentar le prove...  
Ei scese nell'arena tremendo al par di Giove...  
Con un atleta indomito si misurò, lo vinse...  
E immerso nella polvere, d'un colpo sol lo estinse.

## TUTTI

Un serto intrecciamo  
 Di lauri e di fiori;  
 Un inno destiamo  
 Dai pletri sonori;  
 Un nuvol si addensi  
 D'aromi e d'incensi  
 Sull'orme vittrici  
 Del Marte novel.  
 Ei giunge - mirate!  
 Il varco sgombrate!  
 Si avanza, o mortali,  
 La prole del ciel.

*(tutti si affollano sul fondo della galleria)*

*In mezzo ad una schiera di danzatrici numidie e fenicie e saltatori, si avanza Caligola in abito succinto. la testa incoronata d'alloro ed una palma trionfale nella mano. Cesonia è al di lui fianco. Maerone, Pisone, Gladiatori, Pretoriani e detti. Appio rimonta la scena al lato di Caligola. Le danze continuano durante il dialogo seguente:*

APPPIO

Delle vostre prodezze tutto il mondo è stupito.  
*(a Caligola)*

CALIGOLA

Eppure la plebaglia quasi non m'ha plaudito...  
 Perché il popol Romano non ha una sola testa?  
 La troncherei d'un colpo!...

APPPIO

Idea sublime è questa!

CORO

Ah! Ah! saria da ridere...

CALIGOLA

*(sedendo al piccolo tavolo e volgendosi bruscamente a Pisone)*

E voi non dite nulla?  
 Ho inteso che domani sposate una fanciulla:  
 Vezzosa assai... Finora non mi faceste invito  
 Di assistere ai tripudi del nuzial convito...

PISONE

Un onore sì grande...

*(sospingendosi le danze)*

CALIGOLA

Verrò, ten do parola -  
 La vista d'una sposa mi allegra e mi consola...  
 E tu pure, Appio mio, sarai della partita...  
 Il senator Pisone pel labbro mio t'invita.  
 Al nuzial banchetto, Pison, per farti onore,  
 Condurrò il mio cavallo... Anch'egli è senatore.

*(gli accenna di andarsene - le danze ricominciano)*

Sono d'umor lietissimo. - Versatemi da bere...  
 Sparuta sei, Cesonia...

*(guardandola fissamente)*

CESONIA

Vegliai due notti intere.

CALIGOLA

Comprendo! va! t'invola - la tua figura mesta  
 Riflette un'ombra tetra in mezzo a tanta festa.

CESONIA

Ti lascio.

*(ritirandosi)*

CALIGOLA

*(alzandosi)*

Addio... mia sposa...

APPIO

*(da sè guardando Cesonia)*

Di sua beltà l'impero  
Vedrem cader fra poco, se il mio sospetto è vero.

CALIGOLA

*(da sè guardando Cesonia che s'allontana)*

E non ho cuor di ucciderla! l'amo... sono ammaliato...

CORO

Come il volto di Cesare a un tratto s'è cangiato!

CALIGOLA

Orsù! per sollazzarci, stanotte che faremo?

TUTTI

Parla, divino Cesare - parla, t'obbediremo!

CALIGOLA

La mia vittoria  
A festeggiare  
L'intera notte  
Dobbiam vegliare.  
Noi canteremo,  
Noi grideremo;  
Ci spanderemo  
Per la città;  
Nessuno in Roma  
Dormir potrà.

TUTTI

Noi canteremo,  
Noi grideremo;  
Tutta la notte  
Si veglierà.

CALIGOLA

La plebe stolida  
Punir vogl'io;  
Han da convincersi  
Che sono un Dio;  
La folle audacia,  
Se alcun s'irrita,  
Colla sua vita  
Scontar dovrà.

TUTTI

Se alcuno sdegnasi,  
Se alcun s'irrita,  
Brutta partita  
Giocar dovrà.

CALIGOLA

Con mille fiaccole  
Mi precedete,  
Al suon dei timpani  
Urli mescete;  
Vo' un bacchanale  
Cupo infernale  
Qual mai non s'ebbe  
Nella città.

TUTTI

Noi canteremo,  
Noi grideremo;  
Ci spanderemo  
Per la città;  
E il bacchanale  
Cupo infernale  
Fino al mattino  
Proseguirà.

*(tutti escono tumultuosamente)*

Caligola

## SCENA SECONDA

Cortile cinto da alta muraglia coperta di edera.

Cesonia, in abito modesto, entra dalla porta a destra.

CESONIA

Respira, anima mia! - Nel tenebroso  
Andito arcano mi pareva che tetra,  
Orrida larva i passi miei seguisse.  
Di Cesare il favore Appio m'invidia...  
E mi abborrisce... Ad ogni istante io tremo...  
» Via, presagi di duol!... Qui la serena  
» Festa dell'alba... il delizioso olezzo  
» Delle piante e dei fiori - e l'inno Eterno  
» Che dalla terra si solleva ai Numi,  
» Come nembo di luce e di profumi -  
» Nella fede d'amor qui son redenta...  
» Qui Lavinia son io - Cesonia è spenta.  
» Oh! perchè non mi è dato  
» Confondermi alla ebbrezza  
» Della terra e del ciel? - Perchè degg'io  
» Nell'amplesso d'amore,  
» Fremere di vergogna e di terrore?  
Se osassi rivelargli... Ah, no! - quel fiero,  
Quell'ardente suo cor si spezzerebbe...  
E a me imprecando, a' piedi miei morrebbe.  
Mentire io debbo ancora...  
Sempre mentire - chiudere nel seno  
Il segreto fatal - Finch'ei lo ignora,  
Io soffro sola... ei mi ama... egli è felice!  
(fantasticando)  
- Tornar vorrei nell'isola  
Che a me, che a lui fu culla...  
Là... sotto i verdi platani  
Dove esultai fanciulla...

In una ebbrezza magica  
Scordar tutto il passato,  
Dirgli: ti ho sempre amato,  
Sempre ti fui fedel!  
- Giunger vorrei, sugli agili  
Flutti dell'oceano,  
Là dove suoni barbaro  
Il nome di Romano;  
E su quei lidi incogniti  
Ringiovanirmi il core,  
Ritessere all'amore  
Il suo virgineo vel.

(si ode picchiare alla porta — Cesonia trasalisce)

È lui! - Da' miei fantastici  
Sogni nel ver ricado...  
Incontro a immenso gaudio  
Collo sgomento io vado...

(apre la porta del fondo)

Licinio vestito da tribuno romano e Cesonia.

CESONIA

(gettandosi nelle braccia di Licinio)

Vieni, amor mio... Sollecito  
Fosti - sien grazie a te!...

LICINIO

(con tristezza)

Sì brevi ormai concedonsi  
D'amor gl'istanti a me...

CESONIA

Turbato sei, Licinio...  
Dimmi, nessun seguìa  
Tui passi?...

LICINIO

Come al solito,

Deserta era la via...  
Pur, ti favello il vero...  
Mi tedia un tal mistero...

CESONIA

Dubiti forse?...

LICINIO

E il dubbio  
Strano davvero non è.

CESONIA

Io t'amo - altro non chiedermi...  
Io vivo sol per te...

LICINIO

O Lavinia, tu lacrimi... e frattanto  
Dell'immenso mio duol non hai pietà.  
Son già scorse due lune e piansi tanto,  
Che il mio ciglio più lacrime non ha.  
Io perduta ti avea - venni furtivo  
A cercarti nell'isola natal -  
Eri sparita - Di speranze privo,  
Varcato ho allora la città fatal.  
Qui un messaggio secreto mi inviasti...  
Io trasalii d'amore e di piacer...  
D'amplessi e baci tu mi inebbriasti...  
Ma un velen mi fu all'anima il tuo mister.

CESONIA  
(con passione)

Ebbene... io tutto narrerò... se il brami...  
Non oggi... o mio Licinio... un altro dì...  
Licinio... non m'hai detto ancor che m'ami...  
Per udir tale accento... io venni qui...  
Quando da Roma noi saremo lontani,  
Tutto il secreto mio ti svelerò...  
Vuoi tu seguirmi? Partirem domani,  
E sempre teco... sempre tua sarò.

LICINIO

Io già tel dissi - qui restar degg'io...  
Qui mi trattiene un vincolo d'onor...

CESONIA

Franger nol puoi?...

LICINIO

Questo è il secreto mio...

CESONIA  
(con amorevolezza)

Vedi! tu pure hai dei segreti in cor...  
Rispetta adunque il mio...

LICINIO

Ti svelerei

Il ver... se pria...

CESONIA

Tutto mi è noto già...  
Se ignorato l'avessi, io già sarei,  
Lontana assai da questa rea città.

(tremante e guardandosi intorno)  
Contro Cesare, tu il sai...  
Una trama viene ordita.

LICINIO

Chi tel disse?

CESONIA

Un cor... che omai...  
Vive sol della tua vita...  
Il nefasto giuramento  
Può al supplizio trascinarci...

Qui rimango per salvarti,  
Se con me non vuoi fuggir.

LICINIO

Tu... salvarmi...! e come sperii...?

CESONIA

(con estremo dolore)

Ah! non più...! crudel tu sei...  
Per terribili sentieri  
Mi travolsero gli Dei...  
Ma nel core un grido io sento  
Che mi assolve ogni peccato.  
Piansi molto, ho molto amato...  
E ancor molto ho da soffrir.

LICINIO

(gettandosi nelle braccia di Cesonia)

O Lavinia... io t'amo...

CESONIA

(con trasporto appassionato)

Numi...

Grazie a voi!...

LICINIO

Dal cor beato  
Ogni dubbio è dileguato,  
E felice io sono ancor.

CESONIA

Una nube di profumi  
Mi rapisce dalla terra...

LICINIO

Al mio sguardo si disserra  
Dell'olimpò lo splendor...  
T'amo...!

CESONIA

T'amo...

LICINIO

Lo ripeti

Mille volte...

CESONIA

Ahi! manca il cor...  
(rimangono alcun tempo abbracciati)

VOCI DI FUORI

Schiudete le porte,  
Mariti ed amanti,  
All'orde baccanti!

CESONIA

(atterrita)

Quai voci!...

LICINIO

La briaca  
Turba quest'è de'pretoriani sgherri,  
De'parassiti e saltatori e drudi  
Che all'infame Caligola fan scorta...

VOCI PIÙ PROSSIME

O vaghe donzelle,  
O giovani spose,  
Non siate ritrose!

CESONIA

Quella ciurma si approssima... O terrore!...

LICINIO

Lavinia mia, fa core!  
Che puoi temer?...

CESONIA

Tutto e da tutti io temo...

VOCI

(fuori della porta)

In nome di Cesare  
La porta schiudete!...

LICINIO

(mettendo mano alla daga)

Dai vili difenderti  
Lavinia, saprò.

(fa per uscire)

CESONIA

(trattenendolo)

Che fai? di salvezza...  
Ci resta una via.

CALIGOLA

(fuori)

Si atterri la porta!  
Più indugi non vuò.

CESONIA

(corre alla casa e spinge la porta, ma questa resiste)

Traditi!... Perduti!...

LICINIO

(come sopra)

Pugnando... io cadrò...!

**Macrone, Appio, Atellio, Guardie Pretoriane, Cavalieri,  
Baccanti, Popolo, da ultimo Caligola.**

MACRONE

(alle guardie)

Piombate su quell'uom...

LICINIO

Codardi... indietro!

CESONIA

(interponendosi tra Licinio e Macrone)

Fermate... io ve lo impongo...

MACRONE

(arretrando)

Cesonia!...

ALTRI

Ella... in tal luogo!...

CALIGOLA

(entra barcollando, colla testa coronata di pampini)

Ov'è lo stolto...  
Che resistermi ardisce? Ancor trafitto  
Non cadde al snol?

Caligola

MACRONE

Mi disarmò l'aspetto  
Dell'augusta Cesonia...

LICINIO

Oh! che mai sento!

CALIGOLA

Cesonia!... la mia sposa?... o tradimento!  
*(rimane alcun tempo silenzioso cogli occhi fissi al suolo)*

MACRONE, APPIO, CAVALIERI, ECC.

Della superba - fu lungo il regno.  
Che tardi, o Cesare - che indugi ancor?  
Siccome folgore - piombi il tuo sdegno  
Su questa coppia - di traditor!

DONNE

Quella alfin spengasi - beltà rivale  
Che ci eclissava - col suo splendor...  
D'averno uscisti - maga fatale,  
Va! nell'averno - ripiomba ancor!

CESONIA

Il suo disprezzo - la sua rampogna  
D'ogni supplizio - per me è maggior...  
Numi, toglietemi - a tal vergogna,  
Chè a tanto strazio - non regge il cor.

LICINIO

Sposa a Caligola - dessa! la rea!...  
Di Roma intera - l'odio, il terror...  
Ed io soltanto - per lei vivea,  
Per lei sognava - gloria ed amor!

ATELLIO

Codesta turba - vigliacca e impura  
Veh! come esulta - del suo dolor!  
Sol io compiango - la sua sventura,  
Sol io conosco - quel nobil cor.

CALIGOLA

Numi, ispiratemi! strano, inaudito  
Sarà il supplizio - dei traditor,  
Tale che il mondo - ne sia stupito,  
Che i tardi posteri - n'abbian terror.

APPIO, MACRONE e CORO

Decidi, o Cesare.  
Del loro destino!

CALIGOLA

*(dopo aver meditato, additando Licinio)*

Costui trascinisi  
Al Palatino...

*(a Cesonia)*

Tu... donna, seguimi!

LICINIO

*(uscendo fra le guardie)*

Dunque più folgori  
Giove non ha!

CESONIA

*(trascinata da Caligola)*

Ah! trafiggetemi...

ATELLIO

*(seguendo Caligola)*

Di lei pietà!...

APPIO e CORO

Ei l'ama ancora...  
Perdonerà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Coleridge parla - vigilanza e natura  
Vani come cenita - del suo dolor  
Sul la campagna - la sua avventura  
Sul lo cenoso - quel nobil cor.

Coleridge  
Manti ispirazioni! siano, inaudite  
Tante il suggerito - del traditor  
Fate che il mondo - no sia spogliato  
Che i tardi posteri - n'abbian terror.

ARRIO, MARIANA e COLO  
Dardi, o Cesare  
Del loro destino

Coleridge  
(dopo aver meditato, esultando, a parte)

Costei, braccini!  
Al Fazio

TE, donna, seguimi!  
L'anno  
(nomine per la guardia)

Dunque più folgore  
Giove non ha!

Gerone  
(trascinato da Coleridge)

Ahi braggiadami!

ARRIO  
(segnando Coleridge)

Di lei gloria!  
ARRIO e COLO

Si fanna ancora  
Verdonea.

una macchina verso

ATTO SECONDO

---

---

## ATTO SECONDO

Atrio.

---

*Cavalieri e Cortigiane in fondo alla scena.*

APPIO

*(chiamando intorno a sè i cortigiani e le donne)*

Scena più bella non vidi mai,  
Credete, amici, ne ho riso assai,  
E al sol pensarvi ne rido ancor.

CORO

Tutta, da capo, narrar dovete  
L'amena istoria.

APPIO

Voi stupirete,  
Voi riderete - proprio di cuor.

*(tutti si fanno intorno al gran sacerdote)*

Pisone a tavola  
Stava seduto  
Presso la giovane  
Sposa gentil;  
Una donzella  
Soave e bella,

Una freschissima  
Rosa d'april.  
Entrò Caligola  
Pallido e muto...  
Tutti tremarono...  
Pison si alzò...  
Cajo alla giovane  
Volse un saluto,  
E a lei dappresso  
Si collocò.

(ridendo)

Che sguardi! Che volti! Che ceffi sparuti!  
Li aveste veduti! - Facevan pietà...  
E il prence frattanto - rapito da incanto,  
Sfiorava col labbro - la vergin beltà.

CORO

(ridendo)

Allegro il convito! - beato il marito!  
No, storia più amena - di questa non v'ha.

APPIO

Muto per lungo spazio  
Ciascun rimase... quando  
Sorge d'un tratto il principe  
E la sua coppa alzando:  
« Io ripudiai Cesonia »  
Con voce ardente grida...  
« Doman, la rea, l'infida...  
« Sul palco perirà.  
« Pisone... la tua sposa  
« È giovane... è vezzosa;  
« Il mio deserto talamo.  
« Per lei rifiorirà. »

CORO

(ridendo)

Storia davvero più comica  
Mai non s'intese... Ah! Ah!

APPIO

Che sguardi! Che volti! Che ceffi sparuti!  
Li aveste veduti!... facevan pietà...  
Il prence frattanto - dall'aula partiva  
E al vecchio rapiva - la vergin beltà.

CORO

Allegro il convito! - beato il marito!  
No, storia più amena - di questa non v'ha.

APPIO

Nella sposa del vecchio senatore  
La superba Cesonia ha ritrovato  
Una rival... che affretterà il suo fato...

CORO

Ai due complici rei quale supplizio  
Cesare appresta?

APPIO

Qui ciascun lo ignora...

Dubbioso... incerto ancora  
Si mostra il prence... A vincere la possa  
Dei propinati filtri, gioveranno  
I baci della tenera Orestilla...  
E il divin fuoco della sua pupilla.

CORO

(volgendosi verso le stanze di Caligola)

Silenzio!... Ei giunge... Come torvo ha il guardo!  
(s'ode rumore di tuono)

APPIO

I Numi dell'Olimpo e della terra  
Del par frementi sono...  
Presto la folgor terrà dietro al tuono.  
*(si ritirano da un lato)*

*Caligola dalle sue stanze. Atellio, Macrone che sopravvengono dal fondo e vanno a collocarsi presso Appio.*

CALIGOLA

Fiore vivace che non ha fraganza...  
Fragil vetro che al primo urto si spezza...  
Liquor fallace che non dà l'ebbrezza...  
Rimanderò Orestilla  
All'ebete marito - Ella n'è degna...  
Avvi altra donna in terra  
Che sappia amar come Cesonia? Ed io...  
Punirla deggio... ucciderla... Oh! mille altri  
Morran con essa... Tutta  
L'umana specie fia con lei distrutta.  
*(tuono)*

Olà... accorrete !...

*(atterrito)*

APPIO  
*(avanzandosi)*

Cesare...

CORO

Signore...

Che vi turba così?

CALIGOLA  
*(riavendosi)*

Strano terrore!  
*(volgendosi ad Appio)*

Ebben: divino interprete  
De' voti miei, pensasti?...  
Qual pena pei due complici,  
Qual morte immaginasti?...  
Nell'idear supplizii  
Sublime hai fantasia;  
L'alta vendetta mia,  
O prete io fido a te.  
*(si pone a sedere e tutti gli si fanno intorno)*

APPIO

La colpa fu sì orribile...  
Sì reo fu l'ardimento...

CALIGOLA  
*(irritato)*

Loquace sei...

APPIO  
*(inchinandosi)*

Gli aneliti  
Dell' ire vostre io sento...

CALIGOLA

Or dunque... parla... apprendimi!...  
Troppo a punir tardai...

APPIO

A tutto io già pensai...  
Ben vi affidaste a me.

ATELLIO, CORO, MACRONE

Nell'idear supplizii  
Davver sublime egli è.

APPIO

Il vil che sedusse — l'angusta tua sposa  
Con dieci leoni — nel circo combatta...

CALIGOLA

Sta bene...

APPIO

La lotta... feral, sanguinosa...  
A scorgere dal podio Cesonia sia tratta...

CALIGOLA

Stupendo pensiero!

*(volgendosi a Macrone)*

Va... corri... disponi...

Abbiam di Numidia - duecento leoni...  
Sian scelti i più fieri - Cesonia sia là...  
E anch'essa poi muoja!

ATELLIO

*(gettandosi ai piedi di Caligola)*

Signore... pietà...

CALIGOLA

*(ad Atellio con ira)*

Tu... fanciul... che vuoi?... favella...

ATELLIO

Deh! Signore, vi placate...  
Alla sposa perdonate,

Colpa alcuna in lei non v'ha...  
In veder colei sì bella,  
Nel parlarle un solo istante,  
La sua voce, il suo sembiante  
L'ire vostre placherà.

APPIO

Ah badate - vi guardate  
Dalla perfida sirena -  
Sia spezzata la catena  
Che mancipio a lei vi fa.

CALIGOLA

*(da sè)*

Dall'averno questa donna  
Per straziarmi è dunque uscita?  
Più l'aborro e più mi irrita  
Il desio di sua beltà.

MACRONE e CORO

Co' suoi vezzi, co' suoi filtri,  
Col suo perfido sembiante,  
La maliarda in un istante  
Quegli sdegni placherà.

*(ad un cenno imperativo di Cesare tutti escono)*

CALIGOLA

*(con voce terribile)*

« Il supplizio si appresti - ite - affrettate!  
« Me sol frattanto a' miei pensier lasciate. »  
*(escono tutti)*

Caligola, indi Cesonia.

CALIGOLA

La rivedrò... Quell'Appio è un forsennato...  
 Quell'Appio è un vil, che dei favori miei  
 Sempre abusò... Clemente io sono e pio...  
 Tal mi acclamaron sempre  
 Le romane legioni... Appio soltanto  
 Al delitto mi spinse... Io so che aborre  
 Cesonia... Perchè io l'amo egli l'aborre!...  
 Ella mi offese - è ver - molto mi offese...  
 Ma vuol giustizia ch'io la ascolti, pria  
 Di condannarla... e se non ha discolpe,  
 Sarà tremenda la giustizia mia.

(va in fondo dell'atrio ed apre una porta)

Cesonia... vieni...

CESONIA

(da sè)

Orribile novella

A intendere mi appresto...

CALIGOLA

Come nel suo terror dessa è più bella!...  
 Tu sai, Cesonia, che a te molte offese  
 Già ho perdonato... Or chieggo a te...

CESONIA

(con alterezza)

Rispondi

A me tu prima - Di novello sangue  
 Grondan tue mani?

CALIGOLA

Che vuoi dir?

CESONIA

Colui...

Vive o fu spento?

CALIGOLA

Il complice tuo vile?

CESONIA

Complice alcun non v'ha, se non vi ha colpa.  
 Vive egli ancor?

CALIGOLA

Morrà fra brevi istanti...

CESONIA

(gettandosi ai piedi di Caligola)

Tu non lo ucciderai - desso è innocente...  
 Il mio labbro... il mio core a te non mente.

(con voce affannata)

Prigionier, laggiù a Miseno,  
 Di salvarlo un dì sperai...  
 Tua divenni e l'obliai...  
 Calpestai quel sacro amor.  
 Narrar volli all'infelice  
 La ragion del fallo mio,  
 Separar di eterno addio  
 Il mio cuore dal suo cuor.

CALIGOLA

(rialzandola con voluttuoso trasporto)

Me sol ami... sempre m'ami...  
 O Cesonia?...

CESONIA

Ei salvo sia!

CALIGOLA  
(con ira)

Rivederlo ancor tu brami...  
Muora!...

CESONIA

Ei fu per cagion mia  
Troppo misero - Ah! concedi  
Ch'egli sia da me salvato...  
Che il suo spettro insanguinato  
Non mi debba maledir...

CALIGOLA

Troppo, o donna, a me tu chiedi;  
Condannato io l'ho a morir.

(rumore di tuono)

Macrone, Atellio, Cortigiani, Caligola e Cesonia.

APELLIO, MACRONE e CORO  
(accorrendo)

Sinistro prodigio...

CALIGOLA  
(volgendosi furioso)

Turbarmi chi ardisce?...

APELLIO, MACRONE e CORO

Dei Numi lo sdegno  
Sui venti ruggisce...  
Di stille cruento

La terra rosseggia,  
Sovrasta alla reggia  
Un nembo feral.

CALIGOLA  
(atterrito)

Udisti... Cesonia?...

CESONIA

Il cielo si oscura...

(cade la folgore a poca distanza)

I Numi ti abborrono.

TUTTI

Sventura!... Sventura!...

CALIGOLA

(a Cesonia quasi supplichevole)

Più volte m'hai salvo...  
Possente tu sei...  
Propizia gli Dei...

CESONIA  
(con fuoco)

Va, mostro infernal!...  
Per me che hai tu fatto? - ti chiesi la vita  
Di un uomo innocente...

CALIGOLA  
(sempre più atterrito)

Cesonia... ei vivrà!

CESONIA  
(volgendosi a Macrone)

L'udisti?

CALIGOLA  
(a Macrone)

Sia sciolto...

CESONIA

Respira, o cor mio!...

(a Macrone che subito si allontana)

Va, corri, obbedisci... (a Caligola) Discaccia il terrore;  
Lo sdegno dei Numi placato or sarà.

ATELLIO

Sia plauso a Cesonia!

CORO

Davver sovrumano

È il fascino arcano di questa beltà.  
(Cesonia conduce Caligola, tremante e barcollante nel fondo della scena.  
Atellio si allontana col coro. — Il temporale va a poco a poco  
cessando).

---

## SCENA SECONDA

Andito che mette all'Anfiteatro.

Licinio, Macrone.

MACRONE

Libero siete...

LICINIO  
(ironico)

A chi debbo il favore  
Della vita?

MACRONE

L'incarco a me fidato  
Compil - Non indugiate  
Un istante a fuggir - tale è il consiglio  
Ch'io vi porgo - ogni indugio or fia periglio.  
(esce)

LICINIO

O numi, a voi sien grazie  
Della possente aita...  
Un giorno sol or chieggovi  
Di libertà, di vita...  
Perchè un tiranno insano  
Che al mondo, al ciel fa orror,  
Sappia che un cor Romano  
Palpita in Roma ancor.

(commosso)

All'arte, ai dolci fremiti  
D'amore io sol vivea;  
Larva divina, eterea  
Al mio pensier splendea...  
Di sozzo, osceno ammanto  
La larva si coprì...  
Di sangue immenso vortice  
Sui passi miei si aprì.

VOCI INTERNE

La pugna dei leoni,  
Non si comincia ancor?...

LICINIO

O plebe stolta...  
Che in lascivie feroci ti consumi,  
Me ad altre lotte hanno serbato i Numi.  
(esce)

---

**Appio, indi Caligola, Cesonia, Guardie.**

APPIO  
(uscendo dal circo)

Siccome belva, il popolo  
Ruggisce...

CALIGOLA  
(entrando)

Queste grida?...

APPIO  
(con calore)

Tutti nel circolo attendono  
La sanguinosa sfida...  
Di debolezza accusano  
Tua improvvida pietà...

CALIGOLA

Promisi uno spettacolo  
Sublime - e tal sarà.  
(alle guardie, additando Appio)

Olà - costui nel circo  
Tosto a pugnar traete...

APPIO  
(atterrito e barcollante)

Che, che! divino... Cesare...  
(alle guardie)  
Ei celia... non vedete?...

VOCI DAL CIRCO

Le belve si scatenino...  
Non uscirem di qua...

CALIGOLA  
(alle guardie)

Or via, si getti al popolo  
Questo buffon...

APPIO  
(divincolandosi fra le guardie e levando le braccia in atto profetico)

Gli Dei paventa... un empio sei...  
Ti maledico...  
(vien trascinato dalle guardie)

CALIGOLA  
(ridendo)

Ah! Ah!  
Egli inventò il supplizio.  
Sta ben che or n'abbia un saggio...  
Vedrem del suo coraggio,  
Quai prove a noi darà.  
(ad un cenno di Caligola, vengono alzate le tende, e vedesi l'anfiteatro affollato di spettatori. Caligola dà la mano a Cesonia, che a mala pena può reggersi dalla commozione, e con lei va a prender posto nel palco imperiale)

CESONIA  
(da sè)

Serbato a tal supplizio  
Licinio... quale orror!

CORO  
(dal circo applaudendo)

Le belve si scatenino...  
Viva l'imperator!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

---

---

## ATTO TERZO

---

### SCENA PRIMA.

Interno della casa di Pisone.

La scena è divisa in due compartimenti. — A destra, un gabinetto, separato da una grande sala a mezzo di colonne e di cortinaggi.

*Orestilla, nel gabinetto in mezzo alle ancelle, Pisone seduto nella grande sala, col capo appoggiato alle mani, in atteggiamento di profondo dolore. — Famigli di Pisone.*

ANCELLE

Bella Orestilla - che piangi tu?...  
Non sei colpevole,  
Pura tu sei;  
L'onta, l'infamia  
Temer non dei;  
Bella Orestilla - non pianger più...

ORESTILLA

Qual bene in terra - poss'io sperar?  
Povera vittima  
Disonorata,  
Se anco dagli uomini  
Son perdonata,  
Mi potrà ancora - lo sposo amar?  
*(s'ode picchiare sommessamente alla porticella della grande sala)*

PISONE

*(riscuotendosi, e volgendosi ai famigli che lo circondano)*

Aprite!

*(i famigli escono per la porticella, Pisone si alza e passa nel gabinetto delle donne)*

Alle tue stanze  
Riedi Orestilla - assai vegliasti in pianto...  
E il pianto a nulla giova...

ORESTILLA

Sempre in lutto vivrò, mio buon signore...

**Licinio, Tribuni, Pretoriani, Liberti, Famigli di Pisone e detti**

LICINIO

*(ai famigli che lo introducono)*

Pisone è qui?...

FAMIGLI

Attendete...

PISONE

*(ad Orestilla)*

La vendetta  
Entra in casa mia... e svanirà il dolore.  
*(bacia in fronte Orestilla, e questa esce seguita dalle ancelle)*

LICINIO

*(ai compagni additando una porta segreta)*

Ecco il varco dai numi segnato...

CORO

Per di là! - bene sta!

LICINIO

*(a Pisone che viene ad incontrarlo)*

Siam qui tutti...

PISONE

Del giorno invocato  
Sorta è l'alba...

TUTTI

Qell'empio morrà.

PISONE

Al Circo Statilio. Quel calle ha l'uscita.

LICINIO

Di mimi e cinedi  
La ciurma avvilita  
Vedrem se il tiranno  
Difender saprà...

PISONE

Omai tutta Roma ruggisce vendetta...

PRETORIANI

Macron, nostro duce, dal vil trucidato...

TRIBUNI

Un sacro ministro nel Circo immolato...

PISONE

V'è alcuno che oltraggi non ebbe a patir?

TUTTI

Di spegnere il mostro fia lieve l'impresa...  
Si scelga chi primo lo debba ferir.

LICINIO

(impugnando un ferro)

Fra noi non insorga la vana contesa...  
Per questo pugnale colui dee morir.  
Ciò che mi ha tolto  
Quell'uom feroce,  
De'suoi delitti  
Qual fu il più atroce,  
Fratelli, amici,  
Noto non v'è.  
La storia orrenda  
Se voi sapeste,  
Con un sol fremito  
Mi gridereste:  
Giusto è che l'empio  
Muoia per te.

CORO

(Una fatidica  
Fiamma lo investe).  
Noi l'alta impresa  
Fidiamo a te.

(ad un cenno di Pisone vengono recate e distribuite delle coppe)

TUTTI

(levando le tazze)

Numi, custodi ed arbitri,  
Dell'immortal città,  
A voi libiamo!

Torni su Roma a splendere  
Il sol di libertà.  
Zitti!... partiamo!...

(tutti escono per la porta segreta; Orestilla col seguito delle ancelle compare di nuovo).

DONNE

Quei generosi corrono  
La patria a vendicar -  
Per lor preghiamo!

## SCENA SECONDA

## Un Terrazzo al Palatino.

A traverso le colonne si vede una porta di Roma. - È l'alba.

Caligola e Cesonia.

CALIGOLA

- » Rido dei sogni - credi tu, Cesonia,
- » Alla possa dei Numi? Un ciurmadore
- » È questo Giove che atterrirmi spera,
- » Come fanciullo, con visioni e larve.

CESONIA

- » Non schernire gli Dei - Presagi orrendi
- » Ci stanno intorno. Il lugubre silenzio
- » Di questa reggia istessa
- » È silenzio di tomba... Un fiero evente
- » A me... a tutti sovrasta.

CALIGOLA

- » Io nol pavento.

CESONIA

- » Agli uomini ed ai Numi
- » In odio sei del par...

CALIGOLA

- » Me tutti in Roma adorano...
- » Perchè dovrei tremar?...
- » Se qualche reo patrizio
- » Qualche buffone io spensi,
- » Largo fui sempre al popolo
- » Di pane e di circensi...
- » Io ben potea, sol arbitro
- » Delle romane vite,
- » Tutte in un dì recidere
- » Le teste di costor...
- » Ma tu lo sai... Cesonia...
- » Sempre il mio cor fu mite...
- » Io feci grazie al popolo...
- » E Roma esiste ancor!

CESONIA

- » Trema!

CALIGOLA

- » Tu sola... donna abborrita...
  - » Tremar tu devi per la tua vita...
- (la respinge da sè. Cesonia cade sopra un sedile profondamente abbattuta)*  
*(volgendosi verso le stanze interne)*
- » Olà! danzatori!
  - » Cantori, venite!
  - » Al Circo Statilio
  - » Me tutti seguite!
  - » Il popol romano
  - » Malato è di noia...
  - » Io vuo' che alla gioia
  - » Risorgano i cor...

Ballerine, Mimi, Cantori, Buffoni, ecc.

CORO

- » Siam teco!...

CALIGOLA

- » La cetra
  - » Mi venga recata...
  - » Di pampini ornata,
  - » Coperta di fior!
- (una schiava reca a Caligola la cetra)*

CORO

- » Al Circo Statilio
- » Ti rechi, o signor?

CALIGOLA

- » Or squillin le trombe,
- » Ridestino il sole!...

CORO

- » Dei Numi alla prole
- » Resister chi può?

CALIGOLA

- » Del Circo alle prove
- » Me il popolo acclami,
- » O il folgor di Giove
- » Su lui scaglierò.

*(al coro)*

- » E all'alba un sol rogo
- » Di Roma farò.

*(Caligola si allontana col coro)*

Cesonia, *indi* Atellio.

CESONIA

Va, sciagurato! Tale esser dovea  
L'ultimo addio fra noi - Qual altro prezzo,  
Quale compenso alla mia vita rea,  
Fuorchè l'odio di tutti, e il tuo disprezzo?

(*con dolore*)

E anch'ei mi abborrirà... Sulla mia tomba  
Maledetta, imprecata,  
Non sarà alcun che lacrimando dica:  
O Lavinia, o Lavinia, un dì t'ho amata...  
Atellio... giunge... Ebben! Colui vedesti?  
Gli recasti il mio scritto?...

A TELLIO

(*consegnando a Cesonia un papiro*)

Io ve lo rendo...  
Quell'uomo invan cercai...

CESONIA

(*con disperazione*)

Destino orrendo!...  
(*rimane come impietrita*)

A TELLIO

Frequente e bieca sulle vie di Roma  
Innanzi all'alba si versò la plebe...  
Sul passaggio di Cesare non una  
Voce levossi ad acclamarlo... Io temo...  
Voi piangete... Cesonia... impallidite!  
Vi ha periglio per voi...? Meco fuggite...

CESONIA

Io fuggire? è tardi... è vano  
Il mio fato io non pavento...  
Spero ancor che la sua mano

Il pugnol mi vibri in cor -  
Così almen l'estremo accento  
Nel morir gli volgerei,  
E redenta, griderei:  
O Licinio, io t'amo ancor...

VOCI

(*di fuori*)

Cadde il tiranno...

A TELLIO

(*a Cesonia*)

Udite...?  
Usciam di qua... fuggite...

VOCI

Morte alla rea Cesonia!...

A TELLIO

(*agitato*)

Numi... che far dovrò?  
Essi la reggia invadono...

CESONIA

Ad incontrarli io vò.

(*esce rapidamente*)

Cesonia Licinio, Atellio, Pretoriani, Popolo, ecc.

CORO

(*investendo Cesonia, che rientra ferita*)

Muori! impudica...

LICINIO  
(*accorrendo seguito dal popolo*)

Salvisi  
Colei... Fermate!

CESONIA  
(*cadendo al suolo*)

Desso...!  
Ah! l'invocata grazia  
M'hanno gli Dei concesso...

APELLIO  
Cesonia!...

CESONIA  
(*sollevandosi vivamente*)

Ah no!... l'orribile  
Nome non profferir!...  
Lavinia io son... Lavinia...  
(*a Licinio con gesto supplichevole*)  
Son prossima a morir...

APELLIO  
(*a Licinio*)

Un detto a questa misera;  
Pietà del suo soffrir...!

LICINIO  
(*accostandosi a Cesonia*)

Io l'amo e insiem l'abbomino...  
Mi strazia il suo martir.

CORO

Licinio!... allontanatevi...  
Veleno è il suo respir.

CESONIA  
(*sorretta da Atellio si trascina presso Licinio e gli parla con voce moribonda*)

T'ho salvato... Dal dì che fui rea...  
Obbliarti... fuggirti io dovea...  
Ma una larva d'amor mi tentò...  
I tuoi passi tremando ho seguito...  
Per un'ora di gaudio... ho mentito...  
Per quell'ora... felice io morirò...  
Mi perdona.

APELLIO  
O Licinio... ella muore!...

CORO  
(*a Licinio*)

Ti allontana...

LICINIO  
(*fa per scostarsi*)

Si spezza il mio cuore...

CESONIA  
(*trattenendolo per la mano con sforzo supremo*)  
Mi perdona!...

LICINIO  
(*sollevandola*)

Ancor t'amo!

CESONIA  
(*con trasporto di gioia*)

Io vivrò...  
(*spira nelle braccia di Licinio*)

CORO  
(*a Licinio*)

Ti riscuoti, dà tregua all'affanno!  
Chi di Roma spegneva il tiranno  
Pianto imbelle versare non può.

FINE

36732

